

«Sei il diavolo»: e tenta di uccidere la moglie

NAPOLI Ha tentato di uccidere la moglie con coltello e forbici per «estrarre il diavolo», così ha riferito agli investigatori, che credeva possedesse la donna. Antonio Crispino, 45 anni, con precedenti per reati contro il patrimonio, è stato arrestato per tentato omicidio. I carabinieri della compagnia di Casoria lo hanno bloccato nella sua abitazione di Cardito, in provincia di Napoli, mentre cercava di avventarsi contro la moglie, di 40 anni, armato di forbici ed un coltellaccio per «liberarla dal demone» come lui stesso ha spiegato. I militari erano stati chiamati dal figlio della coppia, svegliato dalle urla della madre che cercava di divincolarsi dal marito che la teneva ferma nel letto, e dalle urla del padre che incitava il demone a lasciare il corpo della donna. Il ragazzo, spaventato, ha contattato i carabinieri che si sono recati in pochi minuti nell'appartamento di via Cesare Battisti. Quando ha visto i carabinieri, Crispino, infuriato, ha lasciato la donna e si è lanciato contro un militare cercando di accoltellarlo e riuscendo, per fortuna, solo a strappargli la camicia colpendolo con le forbici. Secondo gli stessi carabinieri, Crispino avrebbe urlato frasi senza senso del tipo «non è possibile che il bene difenda il male». Dopo una violenta colluttazione i carabinieri sono riusciti ad immobilizzarlo e ad accompagnarlo nell'auto di servizio dove Crispino ha tentato ancora una volta di ribellarsi. L'uomo ora dovrà rispondere di tentato omicidio. È probabile che Crispino possa essere sottoposto ad una perizia psichiatrica.



Una discarica

Foto di Contini/dufoto

Una vera azienda criminale gestiva smaltimenti facili: 39 persone denunciate tra Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio e Campania

Il traffico sporco dei rifiuti alla diossina

RIETI Ancora ecomafia. Dopo le discariche abusive (e tossiche) scoperte pochi giorni fa in Campania, un'altra organizzazione illegale è stata smantellata ieri dai carabinieri del Comando per la tutela dell'ambiente di Roma e dal Comando provinciale di Rieti. Un'organizzazione che si occupava della gestione di rifiuti «comodi», tra cui terre e rocce provenienti da bonifiche di siti inquinati (contaminati anche da diossina, pesticidi, idrocarburi e scorie dell'industria metallurgica e metalmeccanica). Questa volta base dell'attività era un bacino di cava dismesso in provincia di Rieti, in uso alla società RLRE.

L'operazione «Sabina», coordinata dal sostituto procuratore di Rieti Mario Palazzi, ha portato alla denuncia di 39 persone residenti in Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio e Campania. Si tratta di produt-

tori, titolari d'impianti di stoccaggio intermedio, trasportatori, intermediari, analisti chimici e titolari dell'impianto di destinazione, a cui verranno contestati reati diversi: dall'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti alla realizzazione di discarica abusiva, dalla gestione illecita di rifiuti al falso ideologico. Sequestrate anche due aree di circa 40000 metri quadrati e 17000 tonnellate di rifiuti. «L'interruzione dello smaltimento illecito - hanno spiegato i carabinieri - ha evitato gravissimi danni all'ambiente. Il riempimento dell'invaso, simile a un canyon di enormi dimensioni, avrebbe creato effetti disastrosi difficili da quantificare». Le autorità competenti fanno invece sapere di aver avviato le operazioni per bonificare l'area e smaltire i rifiuti nelle forme consentite dalla legge. Le

operazioni dei carabinieri a Rieti, ricorda che «il Lazio, secondo il rapporto sulle ecomafie, occupa il terzo posto in Italia per le infrazioni nel ciclo di rifiuti. Preceduto solo dalla Sicilia e dalla Sardegna».

Le terre e le rocce provenienti da siti inquinati venivano inviate da centri di stoccaggio intermedio nel nord Italia, soprattutto in Veneto. L'organizzazione si occupava anche di fanghi dell'industria cartaria inviati direttamente dai produttori del centro Italia e di fanghi derivanti dalla depurazione di acque reflue industriali. Dagli accertamenti è emerso che i rifiuti costituiti dalle terre e rocce da scavo erano stati già in parte sottoposti ad un'indiscriminata miscelazione e la loro natura declassificata per consentire il riutilizzo nello stabilimento RLRE srl. La società di Montopoli di Sabina, in provincia di Rieti, smen-

tisce però qualsiasi legame con «ogni ecomafia» e si definisce un'azienda «sana e pulita sotto tutti i profili».

Sempre ieri a Buscemi, in provincia di Siracusa, nel corso di un'operazione per la tutela dell'ambiente e il controllo del territorio, i carabinieri hanno sequestrato un camion che trasportava due tonnellate di rifiuti speciali pericolosi. Secondo gli investigatori i rifiuti stavano per essere abbandonati in siti illegali. I due catanesi a bordo sono stati denunciati. A Giugliano, vicino Napoli, è stata infine individuata e sequestrata una discarica abusiva di 3000 metri quadrati. All'interno rifiuti di ogni genere: materiale di risulta, vetro, pneumatici, recipienti da cui trasudavano vernici. E, come d'obbligo, rifiuti altamente inquinanti.

p.n.

Misteri e sospetti sull'ostaggio polacco

Un sito: l'uomo liberato con gli italiani è uno 007. Riscatto, oggi Gino Strada dai pm

Maria Zegarelli

ROMA Oggi sarà la volta di Gino Strada. Toccherà al medico di «Emergency» raccontare ai magistrati romani Franco Ionta, Pietro Saviotti e Erminio Amelio chi gli riferì del pagamento di un riscatto da nove milioni di euro per la liberazione dei tre ostaggi italiani finiti nelle mani delle Falangi Verdi di Maometto in Iraq. Questo e molto altro, dato che Gino Strada è un profondo conoscitore dell'Iraq e dei suoi equilibri pre e post Saddam. Per un motivo molto semplice: «Emergency» li è in prima linea dal 1995, conosce i Sunniti e gli Sciiti, o meglio, i malati e i feriti di ogni gruppo e appartenenza religiosa o etnica. Ecco perché Strada si è fatto avanti per cercare un contatto che portasse alla banda di rapitori. Ed ecco perché oggi i pm sperano di avere notizie importanti e utili ad un'inchiesta complicatissima.

Il «bean» di Varsavia Gli ultimi sviluppi, ad esempio, vogliono il prigioniero polacco Jerzy Kos - liberato insieme a Maurizio Agliana, Salvatore Stefo e Umberto Cupertino - un agente segreto, nel cui avbraccio era stato incapsulato «un cosiddetto «bean», cioè un «pisellino», vale a dire un segnalatore sottocutaneo che invia un raggio codificato». A sostenerlo è Dagospia, il sito di Roberto D'Agostino, che molto spesso «ci coglie». Se questa circostanza fosse vera allora i tre ostaggi italiani farebbero bene a baciare la terra mille volte per la fortuna che gli è toccata. Perché sarebbe stato grazie a quel microchip «che un aereo da ricognizione provvede a localizzare» che sarebbero stati liberati. «Ed è proprio quello che è successo all'imprenditore polacco».

L'agente Kos Dunque, una volta individuata la prigione, sarebbero scattati i controlli con i microfoni direzionali per captare l'indirizzo del covo «che è risultato come ha raccontato lo stesso Kos - sostiene Dagospia - una sorta di «deposito di ostaggi» gestiti dalle diverse bande irachene». Insomma, è stato grazie alle ricerche dell'«agente Kos» che gli 007 polacchi, che vantano una grande influenza sul territorio (di certo c'è che in Polonia si addestravano gli ex agenti di Saddam) se si è arrivati ai tre ostaggi italiani. «Ed è allora che è intervenuta la nostra intelligence», scrive Dagospia, «che ha lavorato con i polacchi e gli americani».



Jerzy Kos, l'ostaggio polacco liberato insieme con gli ostaggi italiani, a Varsavia

Foto di Sokolowski/Agf

criminalità

Sparatoria a Bari ferita una bambina

BARI C'è anche una bambina, non si sa di quale età, tra i feriti nella sparatoria avvenuta poco dopo le 19 a Bari vecchia. Sul posto sono al lavoro carabinieri e polizia per accertare le modalità dell'accaduto. Con ambulanze del 118, i feriti sono stati condotti in vari ospedali della città, la bambina pare sia stata portata al policlinico: secondo prime informazioni, nessuno avrebbe riportato ferite gravi. La piccola sarebbe stata colpita ad un arto. A quanto si è saputo per ora, le persone ferite pare fossero tutte in un gruppo. La sparatoria è avvenuta nel centro della città vecchia. I feriti, stati

trasportati al Policlinico e all'ospedale San Paolo: non sono gravi. Gli investigatori non hanno sinora chiarito se sia stata utilizzata solo un'arma o se più di una persona abbia sparato. Come per il passato, si conferma il progressivo salto di qualità dell'attività criminosa, sempre più allarmante ed inquietante, per le modalità di esecuzione che la malavita del distretto esercita prevalentemente in forma associata, organizzata, collegata.

Secondo le ultime rilevazioni sulla base dei dati forniti dagli uffici giudiziari fa registrare nella città e nella provincia di Bari si assiste ormai da tempo a un forte aumento degli omicidi volontari consumati passati da 94 a 97; delle estorsioni da 640 a 675; delle lesioni volontarie da 2012 a 2914; dei furti ad opera di ignoti da 48582 a 55708. In diminuzione i tentati omicidi da 94 a 73, le rapine da 1271 a 1197, i furti commessi da autori noti da 1878 a 1.794 e i sequestri di persona a scopo di estorsione da 7 a 4.

L'ipotesi è molto seducente, una spy-story in piena regola, che spiegherebbe anche in parte quel precipitare degli eventi delle ultime ore, prima della liberazione. Spiegherebbe il perché della notizia data dai polacchi, per primi, e poi confermata dagli americani. Ma siamo alle ipotesi. Passiamo ai fatti: la procura di Roma ha già presentato una rogatoria per interrogare Kos. «È chiaro che gli chiederemo conferma anche di questa notizia», dicono gli inquirenti. È ovvio che anche questa, come tutte le altre ipotesi sarà presa in considerazione.

La medicina italiana Ieri si è anche parlato con insistenza di un «canale italiano» durante i giorni della prigionia, venuto fuori nel corso degli interrogatori di lunedì scorso a Stefo, Cupertino e Agliana. Nei verbali non ci sarebbe traccia di tutto questo. Si parlerebbe, invece, di una persona che ha «confezionato» i messaggi in italiano. Che ha preparato per esempio, il messaggio che fu letto davanti alla telecamera dagli ostaggi il 31 maggio. Il video andò in onda sulla tv araba Al Jazeera ma tagliò la parte in cui Stefo lesse una proclama in italiano e una frase, che diceva «nella vita bisogna sempre cercare l'impossibile perché diventi realtà. A presto». Sarebbe stata proprio questa la frase che avrebbe dimostrato al «canale italiano» l'esistenza in vita dei prigionieri. Ma Al Jazeera tagliò questa parte. L'altro elemento ritenuto interessante è il fatto che uno dei tre ostaggi chiese una medicina che i rapitori gli procurano nel giro di qualche giorno con la scritta in italiano. Era, cioè, una medicina arrivata in Iraq dall'Italia.

Indagini Chissà che anche questo particolare non possa essere confermato da Gino Strada. O da Maurizio Scelli, il commissario straordinario della Croce Rossa. Leggiti, in Iraq, intanto, i carabinieri stanno indagando sulla vicenda, ma il comandante generale dell'Arma, Luciano Gottardo, non vuole fornire particolari. «I nostri reparti - si è limitato a dire - stanno operando alle dirette dipendenze della magistratura romana». Non ha voluto dire neanche se sono quattro le persone in mano ai militari americani. Infine, la procura di Bari sta valutando se ascoltare i tre ex ostaggi nell'ambito delle indagini sull'arruolamento o armamento non autorizzato a servizio di uno Stato estero (art.288 codice penale) dei tre italiani. Per ora c'è la richiesta del procuratore aggiunto Giovanni Colangelo, al ministero della Giustizia.

STRAGE DI CHAMPOLUC

L'autopsia: uccisi da un colpo alla nuca

Il medico legale Francesco Viglino ha completato l'autopsia sui corpi di Michelino Chasseur, di 64 anni, dei figli Davide, di 30 anni, e Silvano, di 28 anni, tutti di Antagnod, e dell'ex sindaco di Ayas, Guido Becquet, di 54 anni. Secondo la ricostruzione degli inquirenti domenica scorsa Michelino Chasseur, in un raptus di follia, ha ucciso gli altri tre con un colpo di pistola alla nuca a bruciapelo e poi si è suicidato, sempre sparandosi alla testa. Dopo il nulla-osta del magistrato (previsto per domani) saranno fissati i funerali, che si svolgeranno a Champoluc e ad Antagnod.

NAPOLI, SETTE ARRESTI

Truffe al fondo vittime della strada

Procedimenti giudiziari inventati per truffare il fondo vittime della strada: è il giro scoperto e sgominato a Napoli, dove operava un'organizzazione composta da due avvocati e cinque falsi «testimoni di professione», come li definiscono gli stessi inquirenti. A loro carico sono state eseguite sette ordinanze di custodia agli arresti domiciliari. L'organizzazione era riuscita a truffare il fondo vittime della strada in almeno una quindicina di occasioni, lucrando una trentina di milioni delle vecchie lire.

MODICA

Bimbo fa partire auto e uccide la sorellina

Ha voluto provare ad imitare la madre al volante: per questo si era messo alla guida della sua auto, una Fiat 600. Così, Giuseppe, un bambino di sei anni di Modica, ha tolto il freno a mano, girato le chiavi, lasciate nel quadro, ed ha messo in moto l'auto investendo la sorellina di 18 mesi, che è morta sul colpo. I due fratellini giocavano nel giardino dei vicini di casa. L'auto era parcheggiata poco lontano. La madre era all'interno dell'abitazione insieme a un'altra figlia e ad una coppia di vicini di casa nella cui abitazione Giuseppe aveva trascorso il pomeriggio. Un forte rumore ha allarmato la donna che è uscita di corsa richiamata anche dalle grida del figlio. La bimba era incastrata tra la macchina ed il muro della villetta. L'ambulanza del 118 è arrivata dopo pochi minuti ma inutilmente. Sulla vicenda la procura di Modica ha aperto un'inchiesta.

Acciaierie Lucchini: Giovanni Frangioni, 42 anni, è rimasto folgorato mentre collegava alcuni cavi. Proclamato lo sciopero

Piombino, operaio muore fulminato

Sonia Renzini

LIVORNO Ancora un altro incidente mortale sul lavoro in Toscana. È il terzo in appena un mese. Stavolta è toccato a Giancarlo Frangioni, 42 anni, operaio di una ditta appaltatrice alle acciaierie Lucchini di Piombino. È morto fulminato alle 15 di ieri mentre stava lavorando con alcuni cavi dell'alta tensione. Le cause sono ancora da stabilire, ma è molto probabile che si tratti di un difetto della scatola in cui il cavo doveva essere inserito. Quando i compagni di lavoro lo hanno trovato era già riverso a terra e già in arresto cardiaco, inutili

i soccorsi del 118. Lo stabilimento si è fermato subito dopo ed è stato proclamato lo sciopero fino alle 22. Lo sciopero ventilato in un primo momento per la giornata di oggi invece non si farà, pare per ragioni tecniche di spegnimento dell'altoforno. Lo stato di agitazione degli operai è rimandato all'intera giornata di venerdì e potrebbe essere esteso anche ai lavoratori della fonderia con conseguente spegnimento dell'altoforno per alcune ore. «Oggi, come ieri, ad essere colpiti sono lavoratori deboli, con meno diritti - dice il segretario generale della Cgil della Toscana Luciano Silvestri - Dobbiamo reagire con una mobilitazione generale per richiami-

re tutti alle proprie responsabilità. La sicurezza non è un optional».

Almeno non dovrebbe esserlo. Eppure le cifre che riguardano gli incidenti sul lavoro cescono a un ritmo impressionante. Nelle settimane scorse a perdere la vita erano stati due extracomunitari al loro primo giorno di lavoro, il primo allo stabilimento della Sammontana di Empoli e il secondo in una conceria a Santa Croce sull'Arno. Tutti lavoratori precari, che operavano in ditte di subappalto. Come Frangioni, dipendente della ditta Bertocci, anche lui lavorava in regime di subappalto all'interno della fabbrica. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Roma 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberia 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un forte abbraccio per un papà e uno zio esemplare

ERNANI GIANNINI

I tuoi cari ti ricorderanno per sempre.

Albano Laziale, 16 giugno 2004

Giorgio Poidomani a nome del Consiglio di Amministrazione di Nie è vicino a Sandra Mancini per la scomparsa del caro zio

ERNANI

I compagni di lavoro sono vicini a Sandra Mancini in questo tristissimo momento per la perdita del caro zio

ERNANI

È mancata all'affetto dei suoi cari

ROSALIA MUSTACCHIA
 Ved. GATTULLO

Ne danno il triste annuncio le figlie Chiara e Francesca. Il rito sarà celebrato oggi alle ore 16.00 nella sala del Pantheon della Certosa.

Bologna, 16 giugno 2004
 O.F. Tarozzi Armadori
 Tel. 051.43.21.93 Bologna

16-6-2003

16-6-2004

WALTER GUIDI

Nel primo anniversario lo ricordano con affetto il fratello Viniolo, la cognata Luciana, la nipote Daniela col marito Uber.

Bologna, 16 giugno 2004